



Comune di Civate Camuno



DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI
LOMBARDIA

Un nuovo Museo per la Valle Camonica romana
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA VALLE CAMONICA
Civate Camuno (Brescia)
dall'11 giugno 2021

Nota Informativa

Il progetto scientifico

Nel panorama archeologico alpino la Valle Camonica, famosa per l'arte rupestre, primo Sito Unesco italiano, si distingue anche per lo straordinario patrimonio archeologico di epoca romana. Il fulcro principale dei ritrovamenti è a Civate Camuno (BS), sorto sulle vestigia dell'antica *Civitas Camunnorum*, città romana fondata nella media Valle sul finire del I secolo a.C. dopo la storica conquista avvenuta nell'ambito delle campagne augustee del 17-15 a.C. Della città sono stati riportati alla luce le terme, resti consistenti del foro, diverse domus, le necropoli e il quartiere degli edifici da spettacolo, con un teatro e un anfiteatro.

Oltre la città, numerosi contesti archeologici sparsi in tutta la Valle e riferibili a luoghi di culto, necropoli e insediamenti, consentono inoltre di delineare in maniera chiara le dinamiche di frequentazione del territorio fra età del Ferro ed età romana, evidenziando per la fase di romanizzazione interessanti elementi di contatto, continuità e trasformazione.

Proprio la romanizzazione, intesa come processo di trasformazione e incontro delle culture indigene con il mondo romano, è il filo conduttore del progetto scientifico del nuovo Museo curato da Serena Solano della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia.

Nelle otto sezioni del Museo sono proposti i materiali di età romana trovati a Cividate Camuno e nel territorio contestualizzandoli nel più ampio quadro archeologico alpino.

GENTES ALPINAE

Si parte dall'incontro/scontro dei Romani con l'ambiente e i popoli alpini.

La visita comincia con un viaggio immersivo: un'installazione multimediale ripropone l'avanzata nel territorio da parte dei Romani, uomini ed eserciti, dalla pianura alle Alpi. Voci e suoni in latino e camuno evocano l'incontro di culture diverse mentre immagini delle alte quote vogliono immediatamente calare il visitatore negli spazi montani, così diversi rispetto a quelli della pianura.

I SANTUARI

Si passa quindi ai santuari del territorio, dove ampio spazio trova il santuario di Minerva di Breno che racconta in maniera esemplare la continuità di un luogo di culto dalla prima età del Ferro alla tarda età romana, con materiali che vanno dal X secolo a.C. alla fine del IV secolo d.C.

Protagonista della sezione è la splendida statua della dea Minerva, una copia romana in marmo greco di un originale di V secolo a.C. che maestosa domina la sezione e, come immagine simbolo del Museo, è visibile dalla piazza attraverso una vetrina finestra appositamente aperta per creare un collegamento continuo e suggestivo fra il dentro e fuori Museo.

DI PIETRA E DI LEGNO

La terza sezione approfondisce il tema degli insediamenti minori. Ampio spazio è dedicato al contesto di Pescarzo di Capo di Ponte, con un rimando alla tipologia insediativa tipica delle Alpi centro-orientali dal VI secolo a.C. a tutta l'età romana, con base in pietra seminterrata e alzata in legno. Nella sala un focus è sul reperto più significativo: la porta in legno di larice, riproposta anche come elemento didattico di collegamento con la sala

successiva dove si approfondisce il tema dello sfruttamento delle risorse del territorio.

CIVITAS CAMUNNORUM

Dal territorio si entra quindi in città.

La principale novità legata alla romanizzazione è la fondazione di una città nell'area oggi occupata da Civate Camuno con impianto regolare e un'organizzazione in spazi privati e pubblici. Le novità nell'edilizia e nella tecnologia si avvertono nelle forme dell'abitare e nel vivere in una domus, con pavimenti a mosaico, pareti affrescate e intonacate e rivestite in marmi pregiati e con impianto di riscaldamento.

Nella sezione sono per la prima volta esposti i materiali di alcune domus di Civate Camuno e materiali inediti dallo scavo di via Palazzo, uno dei più ricchi di dati e materiali. La disposizione dei reperti e degli arredi vuole suggerire la dimensione di "casa" e dare l'idea di un ambiente domestico raffinato e accogliente.

Uno spazio è anche dedicato alle novità introdotte dai Romani nell'alimentazione con una vetrina in cui sono esposti straordinari materiali organici, fra cui panini carbonizzati, dalla necropoli di Gussago (BS).

PANEM ET CIRCENSES

Il percorso continua con i luoghi pubblici, con uno spazio dedicato al teatro e all'anfiteatro e un rimando al Parco archeologico dove sono visibili i resti dei due edifici che costituivano il quartiere degli edifici da spettacolo della città.

Il corridoio laterale che occupa l'ala destra del primo piano è lo spazio delle terme. Sono qui esposti due pavimenti a mosaico di I-II secolo d.C. e frammenti dei raffinati apparati decorativi del complesso termale, nonché le *suspensurae* in pietra e terracotta e i materiali ceramici e metallici.

RES PUBLICA

Il passaggio da Civitas a Res Publica è raccontato nella sua magnificenza nello spazio del foro dove si possono ammirare la pregevole statua di Nudo eroico in marmo locale di Vezza d'Oglio, epigrafi ed elementi architettonici monumentali.

OLTRE LA VITA

L'ultima sezione è dedicata alle necropoli, con l'esposizione dei materiali da Cividate Camuno, Borno e Breno.

Il corridoio, fiancheggiato da are e monumenti funerari, vuole suggerire idealmente l'idea di una strada lungo cui, come di consueto nel mondo romano, si sviluppavano le necropoli. Le salette espositive annesse espongono i corredi rinvenuti in questi luoghi.

Si distinguono i ricchi corredi delle tombe di Borno, databili fra I e II secolo d.C., in cui coesistono materiali di tradizione indigena accanto a quelli romani e in cui abbondano pendagli e amuleti, anche in oro e argento, carichi di significati simbolici e con elementi connessi alla scrittura. Il percorso è chiuso dal tesoretto di monete d'oro di Braone di V e VI secolo d.C.

Completa la visita la nuova area archeologica di Porta Castello, nel cortile interno dell'edificio, che rimarca il legame tra museo e storia del luogo.

L'allestimento è stato progettato da Ilaria Volta dello Studio di Architettura Volta di Brescia.

La direzione lavori è stata dell'ingegnere Gian Fedele Giorgi.

Allestimento e grafica sono a cura degli studi Plotini e Colombo.

L'installazione multimediale è stata prodotta da Scena Urbana ed Enrico Ranzanici.

Un ruolo importante ha avuto la Soprintendenza che ha messo a disposizione competenze tecnico-scientifiche, fotografie e documentazione d'archivio, nonché nuovi dati e materiali di scavo e ha contribuito al restauro di alcuni reperti.

La Comunità Montana di Valle Camonica ha sostenuto le azioni di comunicazione e promozione collegate all'inaugurazione.

